

La Transizione: Una Lezione Approfondita sul Capitolo 26 di "Un Corso in Miracoli"

Introduzione: Il Viaggio della Transizione

Il Capitolo 26 di "Un Corso in Miracoli," intitolato "La Transizione," rappresenta una fase avanzata e cruciale all'interno del Testo del Corso. Non si tratta di un punto di partenza per i nuovi studenti, ma piuttosto di una progressione logica e profonda dei temi introdotti nei capitoli precedenti.¹ "Un Corso in Miracoli" (ACIM) è un insegnamento radicale che mira a trasformare completamente la percezione del mondo, di sé stessi e di Dio, rivedendo le "verità" fondamentali sulla natura della realtà e lo scopo dell'esistenza.²

Il Corso è strutturato in modo "sinfonico".³ Similmente a una sinfonia, introduce temi, li accantona temporaneamente, per poi reintrodurli, esplorarli e svilupparli ulteriormente, intrecciandoli con altri concetti.³ Questo approccio implica che i concetti presentati nel Capitolo 26 non sono isolati, ma risuonano con insegnamenti precedenti – come il perdono, la natura del tempo, il ruolo dello Spirito Santo e il significato dei miracoli – e li approfondiscono, aggiungendo nuove dimensioni di significato ad ogni riapparizione.³ Il linguaggio stesso del Corso è concepito per indurre una trasformazione psicologica, infondendo nuovi significati a termini familiari (ad esempio, "Figlio di Dio," "miracolo," "follia") e dissipando le loro connotazioni precedenti, spesso oscure o limitanti.³ "La Transizione" descrive il passaggio da un mondo di percezione basato sulla separazione e il sacrificio a una comprensione della realtà dell'unità e dell'amore incondizionato di Dio.⁴ È un ponte concettuale che collega il mondo illusorio costruito dalla mente egoica alla realtà del Cielo, facilitando il riconoscimento della propria vera Identità.⁴

Tabella 1: Le Dieci Sezioni Principali del Capitolo 26 – "La Transizione"

Questa tabella fornisce una mappa concettuale per lo studente, offrendo una panoramica chiara della struttura del capitolo e della progressione dei suoi temi principali. Aiuta a contestualizzare ogni sezione prima di un'analisi approfondita, migliorando la comprensione generale e la navigazione del materiale.

Sezione	Titolo	Tema Centrale
I	Il "Sacrificio" dell'Unità	La percezione del mondo basata sulla perdita dell'unità e la separazione.
II	Molte Forme; Una Correzione	Tutti i problemi derivano da un unico errore: la credenza nella perdita. La correzione è che "non c'è perdita."
III	La Terra di Confini	Uno stato concettuale tra questo mondo e il Cielo, dove le illusioni vengono giudicate false.
IV	Dove il Peccato è Scomparso	Il perdono come giustizia del Cielo, che trasforma il mondo del peccato in gloria.
V	Il Piccolo Ostacolo	Il tempo come ostacolo insignificante all'eternità; il passato è già stato corretto.
VI	L'Amico Designato	Lo Spirito Santo come unica vera Guida, da preferire alle illusioni.
VII	Le Leggi della Guarigione	La malattia deriva dalla separazione; la guarigione avviene negandola.
VIII	L'Immediatezza della Salvezza	La salvezza è immediata, ostacolata dalla credenza negli intervalli.
IX	Poiché Sono Venuti	La santità degli individui che risvegliano la salvezza negli altri.
X	La Fine dell'Ingiustizia	L'ingiustizia e l'attacco sono un unico errore, che oscura la Presenza di Dio.

I. Il "Sacrificio" dell'Unità: Svelare l'Illusione della Separazione

La prima sezione del Capitolo 26 introduce il concetto di sacrificio come l'idea centrale che alimenta la dinamica dell'attacco e del conflitto.⁴ Questa nozione funge da perno per ogni compromesso, tentativo disperato di negoziazione e conflitto, poiché simboleggia la credenza fondamentale che "qualcuno deve perdere".⁵ Il mondo percepito è, in questa prospettiva, fondato sul "sacrificio" dell'unità, manifestandosi come una "completa disunità e totale mancanza di unione".⁵ Ogni entità percepita costruisce una barriera apparentemente solida attorno a sé, impedendo l'unione e mantenendo identità separate attraverso un sacrificio reciproco.⁵

Il corpo stesso è presentato come un simbolo di questo sacrificio, un atto di rinuncia al potere intrinseco in nome del mantenimento di una piccola parte del sé.⁵ Vedere un fratello in un corpo separato dal proprio esprime il desiderio di percepire solo una frazione di lui, sacrificando il resto.⁵ Questa percezione non solo limita la comprensione dell'altro, ma impone restrizioni anche a sé stessi, poiché "dare e ricevere sono la stessa cosa".⁵ La focalizzazione sul corpo come entità separata nega la memoria di Dio e la totalità del Figlio di Dio.⁵

Una comune apprensione riguardo al ritorno all'Unità è la paura di essere "inghiottiti" e di perdere la propria personalità individuale, "sacrificando" il sé in cambio dell'Unità.⁷ Tuttavia, il Corso chiarisce che, secondo la definizione di Dio, l'individuo non cesserà mai di esistere; piuttosto, sarà "aggiunto a," non diminuito o cancellato.⁷ Questa comprensione suggerisce che gli individui sono come pezzi di un puzzle: non perdono la loro identità distinta, ma si uniscono per formare un quadro completo e armonioso.⁷

La percezione del mondo basata sul "sacrificio dell'unità" ⁵ implica che l'esistenza percepita come individui separati è profondamente legata a questa idea di perdita. La paura di "scompare nel Cuore di Dio" ⁷ non è una mera speculazione teorica, ma una resistenza psicologica profonda e spesso inconscia alla guarigione. Se l'unità è la verità, allora la separazione e l'identità egoica che ne deriva devono essere illusioni. L'ego, che si identifica con la separazione, percepisce l'unità come una minaccia alla propria esistenza. Pertanto, la lezione non è solo un'esposizione filosofica, ma un invito a confrontarsi con una resistenza psicologica fondamentale. La guarigione richiede non solo la comprensione intellettuale dell'unità, ma la volontà di "sacrificare" l'illusione di un sé separato, che l'ego difende strenuamente attraverso la paura.

Il corpo, in questa prospettiva, è descritto come un "sacrificio" e un tentativo di limitare la perdita.⁵ Vedere un fratello come un corpo separato è un desiderio di "sacrificare il resto".⁵ Questa visione si connette all'idea che la proiezione della colpa rende

impossibile fidarsi della vera realtà dei fratelli.⁸ Quando la colpa viene proiettata sugli altri, essi vengono percepiti come corpi separati, vulnerabili e capaci di attacco, il che rafforza la propria credenza nella vulnerabilità.⁹ La funzione del corpo, nell'ottica dell'ego, non è solo quella di mantenere la separazione, ma anche di servire come "schermo" per la proiezione della colpa. Riconoscere il fratello nella sua santità⁶ è il primo passo per smantellare questa proiezione e vedere la propria innocenza, poiché "ciò che si riconosce nel proprio fratello lo si riconosce in sé stessi".¹⁰

II. Molte Forme; Una Correzione: La Semplicità della Guarigione

Questa sezione sottolinea che, dal punto di vista dello Spirito Santo, tutti i problemi sono fundamentalmente identici perché derivano da un unico errore: la credenza che la perdita sia possibile e possa generare un guadagno.⁴ La "confusione degli impulsi miracolosi con gli impulsi fisici" è identificata come una significativa distorsione percettiva.¹² La correzione per questo errore fondamentale è la semplice verità che "non c'è perdita".⁴ Questo principio è cruciale per la comprensione della guarigione secondo il Corso. Le idee, infatti, non lasciano la loro fonte; ciò che viene proiettato esternamente è un effetto della mente.¹¹ La Volontà di Dio è Una e indivisibile.¹¹

Un miracolo è descritto non come uno spettacolo, ma come un "cambiamento di percezione" che corregge gli errori e unisce causa ed effetto.² Il miracolo "riconosce la Sua immutabilità vedendo Suo Figlio come è sempre stato, e non come vorrebbe farsi".¹² L'obiettivo primario del miracolo è elevare il livello di comunicazione, non abbassarlo aumentando la paura.¹²

Se tutti i problemi derivano da un unico errore – la credenza nella perdita⁴ – allora la complessità della sofferenza umana è un'illusione. Non esistono problemi "grandi" o "piccoli" in termini di verità, ma solo variazioni di un'unica falsa premessa. Questo spiega perché "tutti i miracoli sono uguali".¹² Questa prospettiva radicale invita a smettere di categorizzare e gerarchizzare le difficoltà. Invece di cercare soluzioni diverse per ogni "forma" di problema, la risposta è invariabilmente la stessa: negare la credenza nella perdita e accettare l'assenza di essa. Questo approccio semplifica notevolmente il percorso di guarigione e offre un senso di speranza universale.

Il principio che "le idee non lasciano la loro fonte"⁴ è fondamentale. Ciò che viene percepito nel mondo esterno è un effetto diretto delle credenze interne. Se si crede nella perdita e nella separazione, si percepirà un mondo di perdita e separazione. Il miracolo, in quanto "correzione"², non altera il mondo, ma modifica la

percezione di esso, riconnettendo causa ed effetto.¹¹ La guarigione di un effetto senza affrontare la sua causa "può solo spostare gli effetti ad altre forme" ¹¹, evidenziando l'inutilità di trattare i sintomi senza correggere la credenza sottostante. Questo rivela che l'esperienza della realtà è interamente dipendente dalla mente. Non si è vittime di un mondo esterno, ma creatori della propria percezione. La responsabilità è propria, ma anche il potere di cambiare. La "guarigione" non è un evento esterno o un cambiamento fisico, ma una trasformazione interna della mente che riconosce l'illusione della separazione e della perdita.

III. La Terra di Confine: Dove le Illusioni Incontrano la Verità

La "Terra di Confine" è descritta come uno spazio concettuale, non un luogo fisico, che si trova tra questo mondo e il Cielo.⁴ È un punto di incontro dove i valori contrastanti si confrontano e le illusioni vengono riconosciute come non vere.⁴ Questo stato si colloca "al di là del tempo".¹⁴ In questa "borderland," ogni pensiero è purificato e reso semplice; il peccato viene negato e tutto ciò che è reale viene ricevuto al suo posto.¹⁴ La salvezza si arresta appena prima del Cielo, poiché solo la percezione necessita di salvezza; il Cielo non è mai stato perduto.¹⁴ La distinzione tra ciò che è uguale e ciò che è diverso è essenziale per poter compiere una scelta.¹⁴

Questa terra di confine è definita come la "fine del viaggio" e il "mondo reale".⁴ Sebbene il termine "mondo reale" possa implicare una realtà limitata, è il punto in cui la conoscenza e la percezione si uniscono, e solo una di esse prosegue oltre la porta dell'unità.¹⁴ La scelta tra il desiderio di Cielo e il desiderio di inferno è possibile solo riconoscendo che non sono la stessa cosa.¹⁴ Questa distinzione è l'obiettivo di apprendimento che il Corso si è prefissato.¹⁴

La "Terra di Confine" non è un luogo fisico, ma uno stato mentale.⁴ È il punto in cui "i valori contrastanti si incontrano".¹⁴ Questo suggerisce che essa è una metafora per la mente che, pur operando ancora a livello di percezione, ha raggiunto il punto di poter distinguere chiaramente tra illusioni e verità. La scelta, sebbene essa stessa un'illusione ultima, viene "semplificata" in questo stato.¹⁴ Il "mondo reale" non è una destinazione fisica, ma uno stato di percezione purificata in cui la mente ha scelto di deporre le illusioni. Questo sottolinea che la trasformazione è interna e che la "scelta" è l'atto fondamentale della mente per passare dalla follia alla sanità, dalla separazione all'unità. Il Corso non conduce direttamente al Cielo, ma prepara la mente a fare l'ultimo passo, che è un atto divino.⁷

In questo mondo, la scelta è resa impossibile perché "nessuno comprende cosa sia uguale".¹⁴ Nella Terra di Confini, la scelta è "semplificata".¹⁴ Ciò implica che la confusione e la difficoltà nel prendere decisioni nella vita quotidiana sono sintomi dell'incapacità di distinguere tra ciò che è reale e ciò che è illusorio. Man mano che si progredisce, la scelta diventa più chiara: o l'ego o lo Spirito Santo, o la paura o l'amore. Il progresso spirituale non si misura con l'assenza di scelte, ma con la chiarezza e la semplicità delle scelte che si presentano. Quando la mente è purificata, le alternative illusorie svaniscono, lasciando solo una vera opzione: la verità. Questo fornisce un criterio pratico per valutare il proprio stato mentale: quanto più le scelte appaiono complesse e conflittuali, tanto più la mente è ancora intrappolata nelle illusioni.

IV. Dove il Peccato è Scomparso: Il Perdono come Giustizia del Cielo

Il perdono è definito come l'equivalente della giustizia del Cielo, che trasforma il mondo del peccato in un mondo di gloria.⁴ È l'unica funzione rilevante in questo contesto e serve a portare la gioia che questo mondo nega a ogni aspetto del Figlio di Dio, dove il peccato era ritenuto regnante.¹¹ Il perdono conduce al riconoscimento di non aver commesso nulla da perdonare.⁴ Questo è un punto cruciale: non si tratta di condonare un peccato reale, ma di riconoscere che il peccato stesso è un'illusione. Il perdono rimuove ciò che si frappone tra l'individuo e il proprio fratello; è il desiderio di essere uniti a lui, non separati.¹¹

Il Corso è molto esplicito: "non ci sono peccati, solo errori".¹⁵ Il peccato è una credenza che va oltre la correzione, fino all'impossibilità.¹¹ L'errore, al contrario, è una falsa idea che necessita di essere portata alla luce e corretta.¹⁵ La credenza che il peccato sia reale ha fatto sì che alcuni errori sembrassero "per sempre al di là della speranza di guarigione".¹¹ Il giudizio degli altri è il meccanismo dell'ego per proiettare la propria colpa su di loro.²

Il Corso insegna che il perdono non è un atto di condonare il male, ma di riconoscere che il male (il peccato) non è reale.¹¹ Se non esiste il peccato, non c'è nulla da perdonare nel senso tradizionale. Il perdono diventa quindi un atto di auto-riconoscimento della propria innocenza e dell'innocenza del fratello, poiché "si sacrifica la propria innocenza con la sua, e si muore ogni volta che si vede in lui un peccato che merita la morte".⁵ Questo ribalta completamente la comprensione comune del perdono. Non è un'azione morale o una concessione, ma un cambiamento percettivo che rivela la verità. È un processo di guarigione della mente che libera dalla

colpa autoimposta, perché la colpa è sempre una proiezione delle proprie "idee di attacco".⁹

La distinzione tra peccato ed errore ¹¹ è fondamentale. Se il peccato fosse reale, implicherebbe che il Figlio di Dio possa essere danneggiato o separato da Dio. Tuttavia, "nulla di reale può essere minacciato. Nulla di irreale esiste".² La credenza nel peccato è la fonte della paura e della vulnerabilità.⁹ Negare il peccato significa affermare la propria invulnerabilità e quella del fratello, che è creato da Amore come Amore.⁹ Questa comprensione profonda del peccato come errore (e non come realtà) è la chiave per la liberazione dalla paura e dalla colpa. Permette di vedere che qualsiasi percezione di vulnerabilità o attacco è una proiezione delle proprie "idee di attacco".⁹ La pratica del perdono diventa così un mezzo per rafforzare la consapevolezza della propria invulnerabilità intrinseca e della propria unità con Dio.

V. Il Piccolo Ostacolo: L'Illusione del Tempo e la Verità dell'Eternità

Il Capitolo 26 afferma che tutti i miracoli sono uguali e che qualsiasi ostacolo alla porta del Cielo è "piccolo".⁴ Il tempo stesso è considerato "insignificante" e "solo un piccolo ostacolo all'eternità".⁴ In questa prospettiva, non c'è nulla da perdere se non il tempo.¹³

Il "piccolo ticchettio del tempo" in cui fu commesso il primo errore – la separazione – conteneva già la sua Correzione.⁴ Questo suggerisce che il tempo è durato solo un istante nella mente, senza alcun effetto sull'eternità.¹³ Si tende a credere di vivere in ciò che è passato.¹³ Ogni cosa percepita è stata vista solo per un istante, molto tempo fa, prima che la sua irrealtà cedesse il passo alla verità.¹³ Il viaggio è, in realtà, "già finito, la sceneggiatura è stata scritta".¹⁵ La risposta di Dio a questo mondo è stata immediata.¹⁵

Il perdono è presentato come la "grande liberazione dal tempo" e la chiave per comprendere che il passato è concluso.⁴ La "follia non parla più" quando il passato è stato superato.¹³ Non è possibile tornare indietro nel tempo; il Corso insegna solo ciò che è "ora".¹⁶

La credenza in un "intervallo" tra il perdono e il ricevimento dei suoi benefici ⁸ è una forma di procrastinazione spirituale. L'ego persuade che la felicità o la salvezza siano sempre nel futuro, mantenendo così la percezione della separazione nel presente. Questa idea si lega al concetto che "il tempo è stato fabbricato per immaginare che la Volontà di Dio impiegasse più tempo di quanto abbia fatto".¹⁵ Riconoscere questa

strategia dell'ego è fondamentale per accelerare il proprio percorso. La vera liberazione non richiede un lungo periodo di preparazione o sforzo ¹⁵, ma una volontà immediata di accettare la verità che è già presente. Ogni istante è un'opportunità per essere "rinato".⁶

L'idea che il "piccolo ticchettio del tempo" del primo errore contenesse già la sua correzione ¹³ è profondamente significativa. Questo implica che l'errore della separazione è stato

simultaneamente corretto nel momento stesso in cui è stato "fatto." Il passato è "perfettamente corretto e annullato".¹⁶ La percezione di vivere nel passato è una delusione.¹³ Questa è la base per l'immediatezza della salvezza. Se l'errore è già stato corretto, allora la liberazione dalla colpa e dalla paura è disponibile

adesso. Il compito non è "fare" qualcosa per la salvezza, ma semplicemente "accettare" la correzione che è già avvenuta. Questo sposta l'attenzione da uno sforzo futuro a un'accettazione presente, rendendo la pace accessibile in ogni istante.

VI. L'Amico Designato: La Guida dello Spirito Santo

Il Corso mette in guardia dal fare delle illusioni i propri amici, poiché esse oscurano la grazia e la maestà dell'Amico designato da Dio, lo Spirito Santo.⁴ Non è possibile rendere reale un'illusione e sfuggire al resto; non si può scegliere quali illusioni mantenere.¹⁰ Fare di "corpi speciali" e "personalità speciali" i propri amici non reca beneficio né a sé stessi né al proprio fratello.¹⁰

Lo Spirito Santo è presentato come l'unico vero Amico, Colui che porta doni non di questo mondo.⁴ È il "Maestro reale del mondo" ¹³ e la Voce di Dio presente nella mente.² La Sua funzione speciale è liberare il Figlio di Dio dalla prigionia autoimposta.⁶ Quando si comprende che lo Spirito Santo è l'unica vera Guida, si cessa di cercare nel mondo della forma ciò che non si troverà.¹⁰ La pratica consiste nell'essere addestrati a vedere ogni fratello attraverso la sua santità, non la sua specialità.¹⁰ Vedere il fratello attraverso lo Spirito Santo nella sua mente permette di riconoscere lo Spirito Santo nella propria.¹⁰ Ciò che si riconosce nel proprio fratello, si riconosce in sé stessi.¹⁰ La funzione dello Spirito Santo è riportare alla verità della propria vera Identità mostrando la verità dell'Identità di tutti coloro che si incontrano.⁶

Il Corso sottolinea che fare delle illusioni i propri "amici" ¹⁰ – che si tratti di relazioni speciali basate sull'ego, beni materiali o persino concetti intellettuali che rafforzano la separazione – impedisce di riconoscere l'unico vero Amico, lo Spirito Santo. Questo

costituisce un "sacrificio" della vera amicizia.¹⁰ La ricerca di felicità nel mondo è, in realtà, una ricerca di "amici" che non possono fornire ciò che si cerca. Questo rivela una dinamica psicologica profonda: la tendenza a cercare conforto e sicurezza nelle forme illusorie del mondo allontana dalla fonte di vera pace e guida interiore. La lezione invita a riesaminare le proprie "amicizie" e "dipendenze" nel mondo, riconoscendo che la vera sicurezza e la vera compagnia si trovano solo nella connessione con lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo non distrugge le relazioni speciali che sono state create, per quanto "profane" possano essere state le ragioni della loro origine.¹⁷ Al contrario, Egli le "purifica" e le "traduce in santità," rimuovendo la paura.¹⁷ Questo significa che lo Spirito Santo non richiede di abbandonare le persone o le situazioni, ma di cambiare lo

scopo con cui esse vengono percepite. Questa è una guida pratica fondamentale. Non è necessario isolarsi dal mondo o dalle relazioni umane. Piuttosto, si è invitati a includere lo Spirito Santo in ogni interazione, permettendoGli di reinterpretare lo scopo da quello dell'ego (separazione, giudizio, attaccamento speciale) a quello dell'amore (unità, perdono, visione della santità). Questo trasforma le relazioni da fonti di conflitto e dolore in veicoli per la salvezza.

VII. Le Leggi della Guarigione: Negare la Separazione, Ripristinare la Totalità

Questa sezione esamina i principi della guarigione, affermando che ogni malattia deriva dalla separazione e scompare quando la separazione viene negata.⁴ La malattia è un effetto della credenza nel peccato.¹¹ La guarigione di un effetto senza affrontare la sua causa può solo spostare gli effetti ad altre forme, e questo non costituisce una vera liberazione.¹¹

Le leggi della percezione sono opposte alla verità.⁴ Ciò che è vero della conoscenza non è vero di ciò che ne è separato.¹¹ Le leggi della percezione devono essere invertite perché sono inversioni delle leggi della verità.¹¹ La preferenza per alcune illusioni rispetto ad altre non conferisce loro alcuna realtà.¹¹ Tutte le illusioni sono false e devono cedere con uguale facilità alla risposta di Dio.¹¹ Dio ha fornito una risposta al mondo della malattia che si applica a tutte le sue forme.⁴ La risposta di Dio risiede dove deve esserci la credenza nel peccato, perché solo lì i suoi effetti possono essere completamente annullati e senza causa.¹¹ In ogni miracolo risiede tutta la guarigione, perché Dio ha risposto a tutte le illusioni come se fossero una sola.¹¹

Il Corso afferma che "ogni malattia deriva dalla separazione".⁴ Questo sposta radicalmente la causa della malattia dal corpo alla mente. La malattia non è un problema fisico, ma una manifestazione di una mente che crede di essere separata da Dio e dalla sua unità. Di conseguenza, la guarigione non è un processo fisico, ma un "cambiamento di percezione" ⁴ che nega la separazione.⁴ Questa prospettiva offre una profonda liberazione dalla paura della malattia e della morte. Se la malattia è un'illusione della mente, allora il potere di guarire risiede nella mente stessa, attraverso il perdono e il riconoscimento dell'unità. Ciò non significa negare l'esperienza fisica, ma comprendere la sua

causa ultima e, quindi, il punto di intervento per la vera guarigione.

Il Corso chiarisce che "non è possibile che un'illusione sia meno suscettibile alla verità delle altre".¹¹ La credenza che alcune illusioni siano "più vere" o "più difficili da guarire" è solo una "preferenza, non realtà".¹¹ Questo si collega al concetto che "tutti i miracoli sono uguali".¹² Questa è una sfida diretta alla tendenza egoica a classificare i problemi per gravità o difficoltà. Se tutte le illusioni sono ugualmente false, allora tutte possono essere annullate con "uguale facilità".¹¹ La difficoltà percepita nella guarigione non deriva dalla natura del problema, ma dalla "volontà" di offrirlo alla verità per la guarigione.¹¹ Questo incoraggia una fiducia totale nella capacità dello Spirito Santo di risolvere qualsiasi problema, indipendentemente dalla sua apparenza.

VIII. L'Immediatezza della Salvezza: Il Momento Presente della Verità

Questa sezione affronta la credenza in un intervallo tra il perdono e il ricevimento dei suoi benefici, una credenza che riflette il desiderio di mantenere la separazione.⁴ Se si desidera mantenere un piccolo spazio tra sé e il proprio fratello, si desidererà anche un po' di tempo in cui il perdono è trattenuto.⁸ La credenza nel peccato (separazione) genera paura e, come la sua causa, guarda al futuro e al passato, ma trascura ciò che è "qui e ora".⁸

La salvezza è immediata.⁴ La paura sorge dal percepire una causa presente per effetti futuri.⁴ Un miracolo è "ora".⁸ Esso è già presente, nella grazia attuale, nell'unico intervallo di tempo che il peccato e la paura hanno trascurato, ma che costituisce la totalità del tempo.⁸ Non si deve essere contenti di una felicità futura; la libertà è disponibile ora.⁸

Il "Santo Istante" è la "finestra sull'eternità disponibile in ogni momento presente".¹⁸ È sempre lo stesso Santo Istante.¹⁸ Il tempo è il tentativo di aggrapparsi all'"istante non santo" e farlo durare per sempre.¹⁸ L'esistenza, al di fuori dei Santi Istanti, è una ripetizione dell'istante non santo.¹⁸ Il perdono è la "grande liberazione dal tempo".¹³ Non è possibile preparare il Santo Istante proiettandolo nel futuro.¹⁵ La liberazione è concessa nell'istante in cui la si desidera.¹⁵

La credenza in un "intervallo" tra il perdono e i suoi benefici⁸ è una forma di procrastinazione spirituale. L'ego convince che la felicità o la salvezza siano sempre nel futuro, mantenendo così la percezione della separazione nel presente. Questo si lega all'idea che "il tempo è stato fabbricato per immaginare che la Volontà di Dio impiegasse più tempo di quanto abbia fatto".¹⁵ Riconoscere questa strategia dell'ego è fondamentale per accelerare il proprio percorso. La vera liberazione non richiede un lungo periodo di preparazione o sforzo¹⁵, ma una volontà immediata di accettare la verità che è già presente. Ogni istante è un'opportunità per essere "rinato".⁶

Il Santo Istante è descritto come il momento in cui "nulla è mai stato sbagliato, né lo sarà mai".¹⁸ È un'esperienza di "pura beatitudine" e "invulnerabilità".¹⁸ Questa esperienza non è un evento lineare nel tempo, ma un'apertura all'eternità che "collassa" l'illusione del tempo stesso.¹⁵ Il Santo Istante è il punto di contatto tra l'illusione e la realtà. Non è qualcosa che "accade" all'individuo, ma qualcosa che si "permette" di accadere accettando la verità nel presente. La pratica di "Un Corso in Miracoli" non è tanto un percorso lineare, quanto una serie di "Santi Istanti" che, accumulandosi, conducono a una consapevolezza continua dell'eternità e dell'unità, rendendo il sogno del tempo sempre meno rilevante.

IX. Poiché Sono Venuti: Il Risveglio alla Santità

Questa sezione discute la santità degli individui attraverso i quali la Voce per Dio chiama i loro fratelli, risvegliando la salvezza.⁴ La santità del fratello conferisce vita all'individuo, che non può morire perché la sua innocenza è nota a Dio.⁶ Il testo descrive come l'antico odio si trasforma in amore presente.⁴ Questo si collega al concetto che "nulla di reale può essere minacciato. Nulla di irreale esiste".² L'amore è l'unica realtà. La terra è raffigurata come un tempio vivente dove gli angeli aleggiano.⁴ La "resurrezione del mondo attende la propria guarigione e felicità, affinché si possa dimostrare la guarigione del mondo".³

La sezione parla della "santità degli individui attraverso i quali la Voce per Dio chiama i

loro fratelli, risvegliando la salvezza".⁴ Questo implica che la guarigione non è un processo isolato, ma interconnesso. La propria santità, una volta riconosciuta, diventa un faro che risveglia la santità negli altri. "Ciò che si riconosce nel proprio fratello lo si riconosce in sé stessi, e ciò che si condivide lo si rafforza".¹⁰ Questo sottolinea la responsabilità condivisa e la gioia della salvezza. Non si è solo guariti individualmente, ma si diventa canali per la guarigione degli altri. La "resurrezione del mondo"³ non è un evento futuro e separato, ma il risultato cumulativo delle guarigioni individuali che si estendono.

L'immagine della "terra come tempio vivente dove gli angeli aleggiavano"⁴ non è una descrizione di un cambiamento fisico del pianeta, ma una metafora di una percezione radicalmente trasformata. Quando le menti degli individui si risvegliano alla santità, la percezione del mondo cambia da un luogo di peccato e sofferenza a un luogo di gloria e amore. Questo rafforza il principio che il Corso non mira a cambiare il mondo esterno, ma la mente. La "gloria" non è un'aggiunta al mondo, ma la rivelazione della sua vera natura, che è sempre stata presente ma oscurata dalle illusioni. È una visione del "mondo reale" che si manifesta attraverso gli occhi purificati.

X. La Fine dell'Ingiustizia: Innocenza Totale

Questa sezione finale discute come una "visione differenziale" dell'attacco giustificato oscuri la Presenza del Padre e del Figlio.⁴ L'ingiustizia e l'attacco sono un unico errore.⁴ La vera innocenza non può essere acquisita proiettando la colpa sugli altri.⁴ Le "idee di attacco stanno attaccando la propria invulnerabilità".⁹ La percezione di vulnerabilità è una credenza che sia possibile essere separati dalla forza onnipotente di Dio.⁹ La proiezione della colpa rende impossibile fidarsi della vera realtà dei fratelli.⁸ Il giudizio degli altri è il modo dell'ego di proiettare la propria colpa su di loro.² Tuttavia, non c'è giustificazione per la colpa perché Dio non giudica.²

Il Corso afferma che "ingiustizia e attacco sono un unico errore".⁴ Questo rivela che qualsiasi percezione di "ingiustizia" subita o inflitta è una manifestazione della credenza fondamentale nell'attacco, che a sua volta è radicata nella colpa non riconosciuta. La "visione differenziale"⁴ è la mente egoica che cerca di giustificare l'attacco in alcune forme (ad esempio, "questo attacco è giustificato, quello no"), mantenendo così l'illusione della colpa e della separazione. Questa comprensione profonda libera dalla necessità di "combattere l'ingiustizia" nel mondo esterno, poiché la vera battaglia è interna: riconoscere che la colpa e l'attacco sono proiezioni della propria mente. La fine dell'ingiustizia non avviene attraverso la retribuzione o la giustizia umana, ma attraverso

il riconoscimento della propria e altrui innocenza totale.

Il principio "la giustizia è totale" ⁴ implica che non può esserci una giustizia parziale. Se il Figlio di Dio è colpevole, è condannato; ma Dio offre il mezzo per vedere la sua innocenza.⁴ Questo contrasta con la "giustizia" del mondo, che si basa sulla colpa e sulla punizione. La giustizia di Dio è la completa assenza di giudizio, che ripristina la consapevolezza dell'innocenza intrinseca. Questo è un invito a rilasciare tutti i giudizi, sia verso sé stessi che verso gli altri. La vera giustizia non è punitiva, ma liberatoria. Accettare la giustizia di Dio significa accettare la propria perfetta innocenza e quella di ogni fratello, dissolvendo così la base per qualsiasi attacco o ingiustizia percepita.

Conclusione: Abbracciare la Transizione

Il Capitolo 26, "La Transizione," offre un invito profondo a rilasciare la credenza nella separazione e nel sacrificio, riconoscendo che la perdita è impossibile e che l'unità è la nostra eterna realtà. Il capitolo sottolinea il ruolo cruciale del perdono come mezzo per annullare le illusioni e rivelare l'immediatezza della salvezza nel Santo Istante. Lo Spirito Santo è presentato come l'unica e fidata Guida attraverso questa transizione, assistendo l'individuo nel vedere la santità in ogni fratello e nel negare la realtà della malattia e dell'ingiustizia.

La lezione non è puramente teorica, ma profondamente pratica. Ogni momento offre l'opportunità di scegliere tra la percezione dell'ego e la visione dello Spirito Santo.¹⁰ La pratica consiste nel portare ogni pensiero di attacco, paura o separazione allo Spirito Santo per la correzione, riconoscendo che essi sono solo proiezioni della propria mente.⁹ La volontà di vedere la santità nel fratello è il passo fondamentale per risvegliare la propria.⁶

Il viaggio descritto nel Capitolo 26 conduce al "mondo reale," uno stato di percezione purificata dove la scelta è semplificata e le illusioni vengono deposte.¹⁴ Da lì, il Padre stesso "si china" per compiere l'ultimo passo, riportando l'individuo a Sé.⁷ L'obiettivo finale è la completa consapevolezza della propria unità con Dio, dove "non c'è nulla da decidere" perché "ciò che è tutto non lascia spazio a nient'altro".¹⁴

Tabella 2: Concetti Chiave e Termini del Capitolo 26 di ACIM – Una Nuova Prospettiva

Questa tabella è fondamentale per chiarire il vocabolario unico di ACIM, che spesso utilizza termini familiari con significati radicalmente diversi. Aiuta a superare le "confusioni e avversioni" ³ iniziali, fornendo una base solida per una comprensione più profonda e prevenendo le comuni incomprensioni.⁷

Termine Chiave	Significato Comune/Egoico	Significato Secondo "Un Corso in Miracoli" (Capitolo 26)	Implicazione per la Pratica
Sacrificio	Rinuncia a qualcosa di valore per un guadagno maggiore o per un bene superiore; perdita necessaria.	La credenza che qualcuno debba perdere; la base del conflitto e della percezione della separazione. Il corpo stesso è un simbolo di questo sacrificio. ⁴	Riconoscere che la perdita è impossibile e che rinunciare all'illusione del sacrificio porta al guadagno totale.
Peccato	Un'azione o pensiero che viola una legge morale o divina; una colpa reale che merita punizione.	Un errore, una falsa idea che può essere corretta. Non è reale e non ha effetti duraturi. Non esiste condanna. ⁴	Smettere di giudicare sé stessi e gli altri come "peccatori" e invece vedere solo "errori" che necessitano di correzione amorevole.
Perdono	Condono di un'offesa reale; dimenticare o scusare un torto subito.	Il mezzo per riconoscere che non c'è nulla da perdonare, poiché il peccato non è reale. Trasforma il mondo del peccato in gloria e unisce. ⁴	Praticare il perdono come un cambiamento di percezione, rilasciando la credenza nella colpa e vedendo l'innocenza in tutti.
Tempo	Una dimensione lineare in cui gli eventi accadono in sequenza (passato,	Un'illusione creata dall'ego per mantenere la percezione della	Concentrarsi sul Santo Istante (il presente) come unica realtà, rilasciando il

Termine Chiave	Significato Comune/Egoico	Significato Secondo "Un Corso in Miracoli" (Capitolo 26)	Implicazione per la Pratica
	presente, futuro).	separazione e ritardare la salvezza. È già finito e non ha effetto sull'eternità. ⁴	passato e il futuro come ostacoli alla pace immediata.
Miracolo	Un evento soprannaturale che sfida le leggi naturali; una guarigione fisica o un intervento divino esterno.	Un cambiamento di percezione che corregge gli errori e unisce causa ed effetto. Sono tutti uguali e naturali. ²	Accettare i miracoli come correzioni mentali, non come eventi esterni, e permettere loro di dissolvere le illusioni della separazione.
Mondo Reale	Il mondo fisico in cui viviamo, con le sue imperfezioni.	Uno stato di percezione purificata, una "terra di confine" tra l'illusione e il Cielo, dove le illusioni sono giudicate non vere. ⁴	Impegnarsi a vedere il mondo attraverso gli occhi dello Spirito Santo, riconoscendo la sua vera funzione come aula di apprendimento per il perdono.
Spirito Santo	Terza persona della Trinità; una figura esterna a cui si prega.	La Voce per Dio nella nostra mente, il nostro unico vero Amico e Guida. È il ponte tra l'illusione e la verità. ²	Ascoltare la guida interiore dello Spirito Santo in ogni situazione, affidando a Lui la reinterpretazione delle nostre percezioni.

Tabella 3: Prospettive dell'Ego vs. dello Spirito Santo sui Temi Chiave del Capitolo 26

Questa tabella offre una chiara dicotomia tra le due "voci" o "maestri" che il Corso presenta.¹³ Visualizzare il contrasto aiuta lo studente a identificare più facilmente quale prospettiva sta adottando in un dato momento e a comprendere la scelta fondamentale che il Corso invita a compiere. Rinforza l'idea che la "transizione" è una scelta di prospettiva.

Tema Chiave	Prospettiva dell'Ego (Illusione)	Prospettiva dello Spirito Santo (Verità)
Unità	Sacrificio dell'identità, perdita del sé individuale, paura di essere inghiottiti. ⁵	Unità intrinseca, totale pienezza, aggiunta e non diminuzione dell'identità. ⁵
Corpo	Simbolo di separazione, limitazione, vulnerabilità, fonte di piacere/dolore. ⁵	Strumento di comunicazione per il perdono, mezzo per vedere la santità del fratello. ¹⁰
Problemi	Molteplici forme, diverse gravità, richiedono soluzioni specifiche e complesse. ⁴	Un'unica forma (credenza nella perdita/separazione), richiede un'unica correzione (non c'è perdita). ⁴
Tempo	Reale, lineare (passato, presente, futuro), necessario per la preparazione e la guarigione. ⁸	Illusorio, insignificante, già finito. La salvezza è immediata nel Santo Istante. ⁴
Giustizia	Basata sulla colpa e la punizione; si può proiettare la colpa per sentirsi innocenti. ⁴	Totale, basata sull'innocenza; non c'è colpa, quindi non c'è nulla da perdonare o punire. ²
Amicizia	Cercata nelle illusioni, nelle relazioni speciali basate sull'ego e sulla forma. ¹⁰	Lo Spirito Santo come unico vero Amico; le relazioni purificate come veicoli di santità. ⁴